

La diversità dello sfruttamento in Italia. Classe, genere e cittadinanza e impatto su salute e benessere in Italia. Dati PASSI 2014-2024

Numero: 299

Autore/Autrice: **Pirous Fateh-Moghadam** | Servizio Osservatorio epidemiologico, Dipartimento di Prevenzione, Azienda sanitaria universitaria del Trentino

pirous.fatehmoghadam@asuit.tn.it

Altri autori: Laura Battisti, Servizio Osservatorio epidemiologico, Dipartimento di Prevenzione, Azienda sanitaria universitaria del Trentino; Raffaele Grotti, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Trento; Valentina Minardi (per il gruppo tecnico nazionale PASSI), Cnapps, Istituto Superiore di Sanità; Federica Asta (per il gruppo tecnico nazionale PASSI), Cnapps, Istituto Superiore di Sanità; Benedetta Contoli, (per il gruppo tecnico nazionale PASSI), Cnapps, Istituto Superiore di Sanità; Maria Masocco (per il gruppo tecnico nazionale PASSI), Cnapps, Istituto Superiore di Sanità;

Categoria Primaria: Epidemiologia sociale

Categoria Secondaria: Altro: Contemporaneamente epidemiologia di genere e dei migranti

Introduzione La popolazione italiana è divisa in classi sociali. In base alla posizione all'interno dei processi produttivi si possono distinguere tre raggruppamenti: la classe apicale (ca), la classe media (cm) e la classe lavoratrice (cl).

Obiettivo Verificare l'impatto sulla salute fisica, mentale e sociale dell'appartenenza di classe considerando l'intreccio con la cittadinanza e il sesso.

Metodi Analisi dei dati PASSI 2014-24 degli occupati di 18-69 anni (n=213594). Le classi sociali sono state individuate raggruppando le categorie ISTAT della mansione lavorativa: codice 1 (imprenditori, alta dirigenza, legislatori) = ca; codici da 2 a 4 (professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; professioni tecniche, professioni esecutive nel lavoro di ufficio) = cm; codici 5-8 (professioni nelle attività commerciali e nei servizi; artigiani, operai, agricoltori; conduttori di impianti, operai di macchinari e conducenti di veicoli; professioni non qualificate) = cl. Le associazioni sono state valutate con analisi multivariata controllando per età, sesso, istruzione, residenza, cittadinanza.

Risultati Il 4,4% (IC 95% 4,3-4,6) degli occupati appartiene alla ca, il 47,2% (46,9-47,4) alla cm e il 48,4% (48,1-48,7) alla cl. La salute è percepita come buona dal 75,7% (75,4-76,1) della cl, dal 77,8% (77,4-78,1) della cm e dal 79,5% (78,4-80,6) della ca. Sintomi di depressione sono presenti nel 4,7% (4,5-4,9) della cl, nel 4,7% (4,5-4,9) della cm e nel 3,4% (2,9-3,9) della ca. La probabilità di sentirsi in buona salute è maggiore nella ca e nella cm (ca vs cl OR=1,268 p<0,0001; cm vs cl OR=1,042 p=0,02). Ha paura di perdere il lavoro il 25,4% (25,1-25,8) della cl, il 12,7% (12,4-13,0) della cm e il 10,4% (9,7-11,3) della ca. Il 54,5% (54,1-54,9) della cl, il 30,4% (30,0-30,8) della cm e il 23,1% (21,9-24,2) della ca dichiara di avere difficoltà ad arrivare a fine mese. Nella cl hanno maggiore probabilità di avere difficoltà le donne vs gli uomini (OR=1,352 p<0,0001) e gli stranieri vs gli italiani (OR=1,974 p<0,0001). Lo svantaggio economico delle donne (OR=1,282 p<0,0001) e degli stranieri (OR=1,821 p<0,0001) è presente anche nella cm; nella ca è confermato solo per le donne (OR=1,605 p<0,0001). All'interno delle singole classi sociali le donne stanno sempre peggio degli uomini mentre gli stranieri stanno sempre meglio degli italiani. L'analisi dei sintomi di depressione ricalca quella della salute percepita tranne nella cm dove la cittadinanza non incide.

Conclusioni L'appartenenza di classe impatta su salute e benessere. Genere e cittadinanza risultano essere modificatori d'effetto della classe. L'appartenenza alla cl risulta penalizzante economicamente (con effetti maggiori per donne e stranieri) e sulla percezione della salute (con effetti maggiori per donne e italiani). Interventi che mirano a maggiore diversità, inclusione e parità devono considerare anche il terreno di classe sul quale razzismo e patriarcato prosperano.